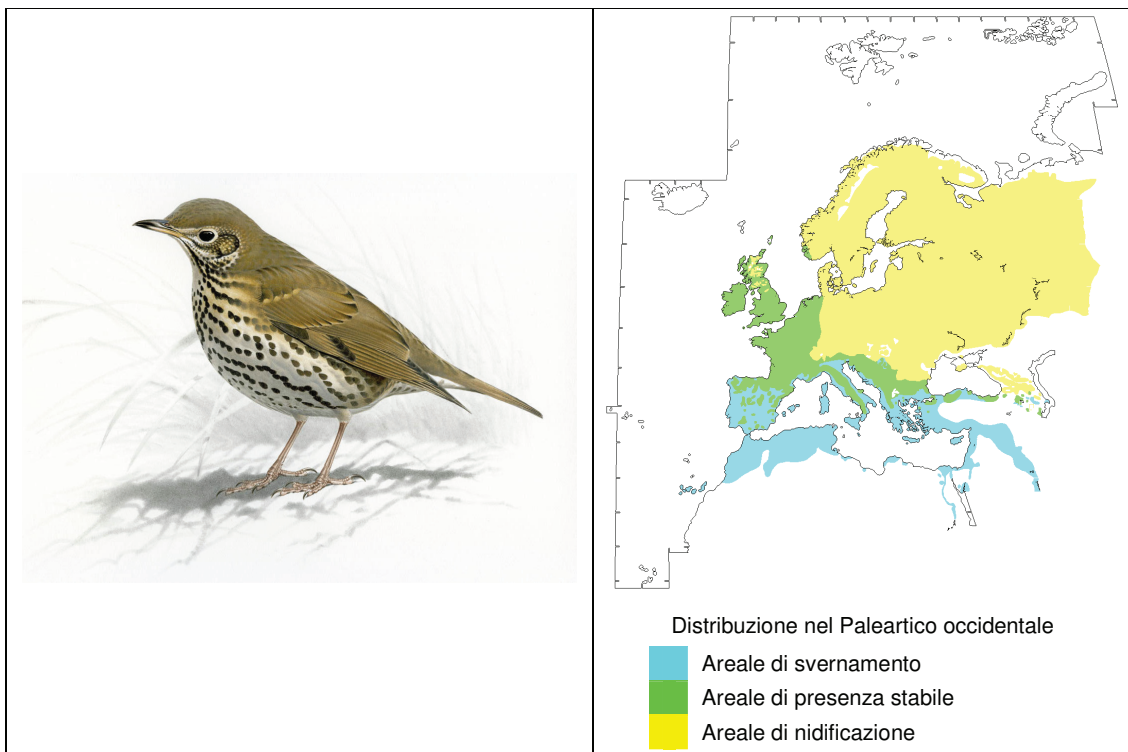


TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos*



Stato giuridico

| | |
|----------------------|---------------|
| Convenzione di Berna | Allegato III |
| Convenzione di Bonn | Non segnalata |
| Direttiva Uccelli | Allegato II/2 |

Stato di conservazione

| | |
|---|-------------------------------------|
| SPEC: non-SPEC ^E Status: stato di conservazione favorevole (sicura) | IUCN Red List: non segnalata |
|---|-------------------------------------|

Consistenza e trend a livello europeo

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 20.000.000 di coppie. Tale popolazione è rimasta numericamente stabile tra il 1970 ed il 1990; nel decennio successivo si è registrata una riduzione della consistenza della popolazione presente in Germania, controbilanciata da un incremento registrato per i due nuclei chiave presenti in Francia e Norvegia. La consistenza complessiva è quindi rimasta stabile e, pertanto, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione.

Presenza in Italia

Il Tordo bottaccio è specie nidificante (estiva) sulle Alpi, più scarsa e localizzata sugli Appennini, parzialmente sedentaria, con una popolazione complessiva stimata in 100.000-300.000 coppie e tendenza alla stabilità o ad incrementi locali.

L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei. Mancano stime numeriche dei contingenti in transito e in svernamento in Italia per le difficoltà oggettive di rilevamento dei piccoli passeriformi migratori su ampia scala geografica.



Areale di nidificazione

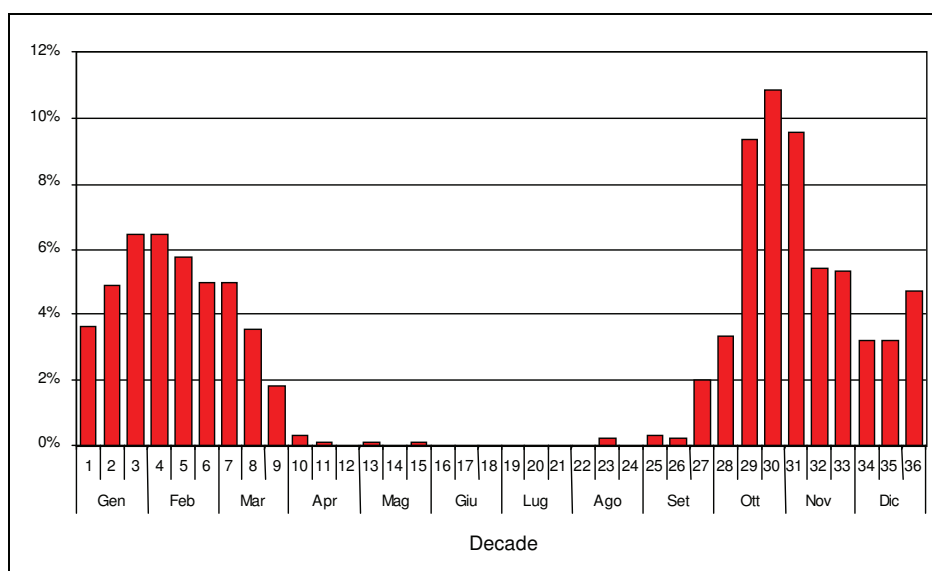
Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di marzo alla seconda decade di agosto.

Fenologia della migrazione

La migrazione post-riproduttiva si verifica tra la metà di settembre e novembre, con picchi tra fine settembre ed inizio novembre e nelle prime due decadi di ottobre. La migrazione pre-riproduttiva ha inizio già a gennaio e si protrae fino ad aprile, con picco tra febbraio e marzo.

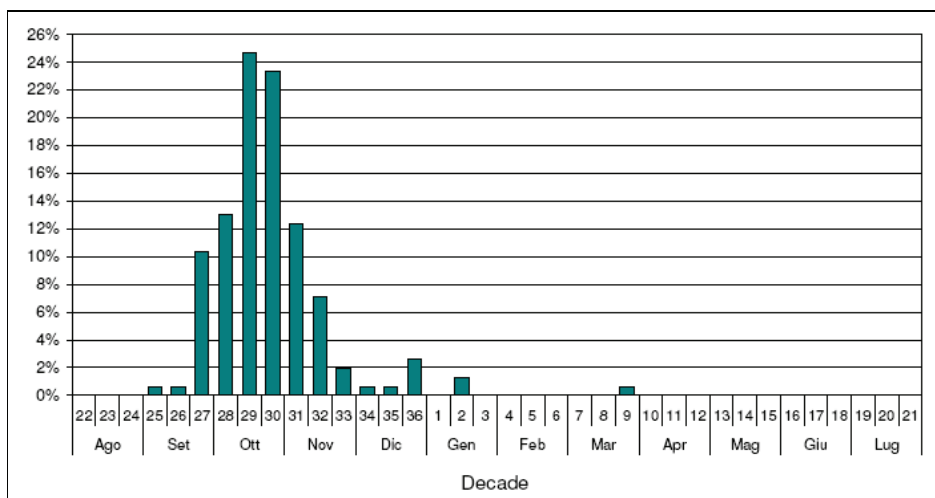
La distribuzione stagionale del campione complessivo delle ricatture di soggetti inanellati all'estero vede le prime segnalazioni post-riproduttive in agosto. Tuttavia, è dalla fine di settembre che i contingenti di migratori iniziano a raggiungere l'Italia e l'intensità dei movimenti diviene elevata in ottobre, con un picco di segnalazioni raggiunto nella terza decade del mese. Si osservano frequenze ancora molto elevate fino alla prima decade di novembre, dopo di che le ricatture diminuiscono, per tornare a crescere già dalla terza decade di dicembre e quindi in gennaio, di pari passo con l'inizio dei movimenti di ritorno attraverso il nostro Paese. Al riguardo, si osserva un massimo stagionale nell'ultima decade del mese e nella prima di febbraio. A ciò segue un progressivo calo, fino alle fasi più avanzate e conclusive della migrazione primaverile.



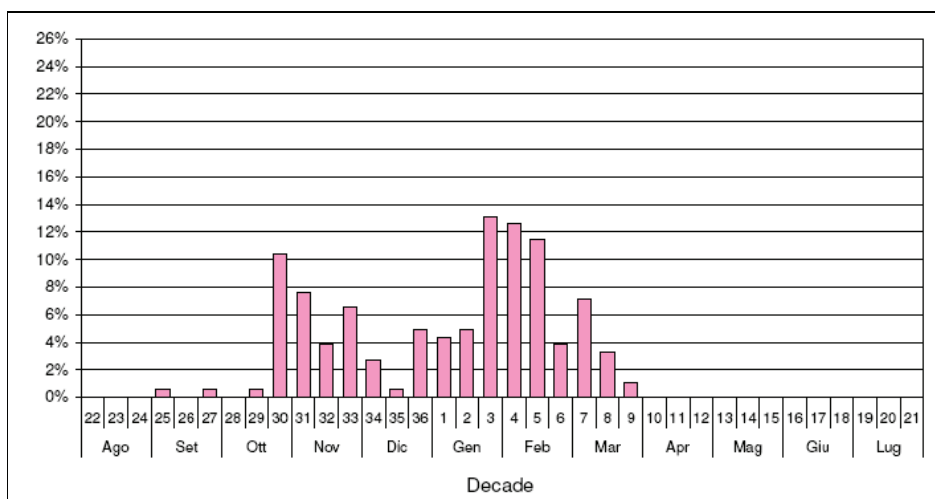
Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di tordi bottaccio inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 1336).

La fenologia della migrazione risulta fortemente diversificata su base regionale, con date di arrivo dei migratori autunnali molto posticipate nelle regioni meridionali e date di partenza verso il nord nettamente anticipate.

Tordo bottaccio *Turdus philomelos*



Andamento stagionale delle ricatture effettuate in Lombardia di tordi bottaccio inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 154).



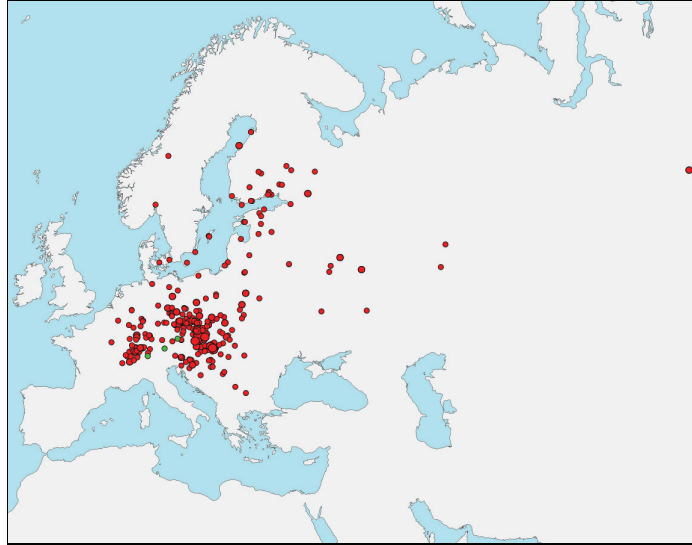
Andamento stagionale delle ricatture effettuate in Sardegna di tordi bottaccio inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 183).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla seconda decade di gennaio alla seconda decade di aprile.

Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

Nel nostro Paese sono stati segnalati soggetti provenienti da un vastissimo bacino geografico, tuttavia le due principali aree di origine sono localizzate in Europa orientale (Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Russia) e direttamente a nord dell'Italia (Germania e Svizzera). Sono segnalati anche soggetti provenienti dall'area balcanica e, ancor più ad est, da siti localizzati in Asia centrale. Meno

importante il ruolo dei Paesi scandinavi, dai quali molti Tordi bottacci migrano verso Sud-Ovest, transitando a latitudini settentrionali rispetto all'Italia.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Tordo bottaccio che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura (dimensione del campione analizzato = 422).

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

I dati di carniere ottenuti tramite questionari inviati dall'INFS (oggi ISPRA) a tutti gli uffici caccia regionali mostrano chiaramente come il Tordo bottaccio sia di gran lunga la specie maggiormente cacciata in Italia in termini di numero di capi abbattuti. Benché i dati acquisiti siano parziali, perché non in tutti gli ambiti di caccia vengono raccolti e analizzati i dati dei tesserini venatori, risulta un prelievo stimabile in alcune decine di milioni di individui all'anno. Nella sola provincia di Brescia ogni anno vengono abbattuti legalmente dai 400.000 ai 600.000 tordi bottaccio.

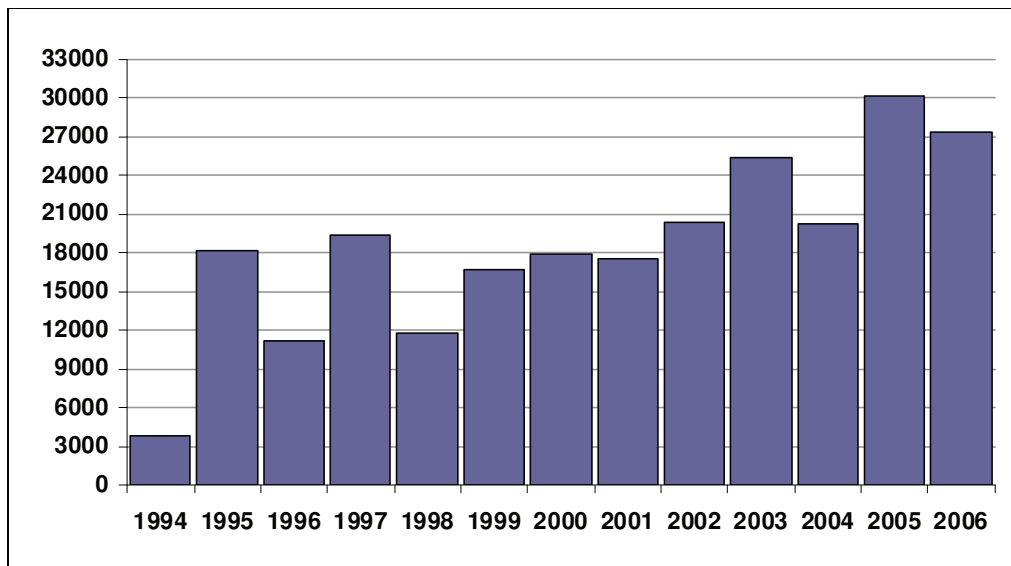
Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre al 31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che prevederebbero una chiusura anticipata al 10 gennaio. Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004).

Le modalità con cui la caccia ai tordi viene praticata rende relativamente elevato il rischio di abbattimenti involontari di specie protette. Nel caso del Tordo bottaccio la specie protetta che può essere più facilmente abbattuta per errore è la Tordela *Turdus viscivorus*.

Altre problematiche gestionali sono legate all'utilizzo dei richiami vivi, pratica diffusa soprattutto nelle regioni centro-settentrionali; la cattura di tordi bottaccio selvatici da destinare alla funzione di

Tordo bottaccio *Turdus philomelos*

richiamo non può essere praticata in sintonia con la vigente normativa comunitaria e pertanto dovrebbe essere consentito solo l'utilizzo di soggetti nati in cattività.



Andamento delle catture di tordi bottaccio a scopo di richiamo effettuate in Italia nel periodo 1994-2006.

Per quanto riguarda il numero di giornate di caccia si dovrebbero prevedere maggiori precauzioni nell'autorizzare le giornate aggiuntive nei mesi di ottobre e novembre (comma 6, art. 18 della legge n. 157/92) nelle aree dove il prelievo è particolarmente intenso.

Per garantire la compatibilità del prelievo inoltre dovrebbero essere promosse attività di monitoraggio delle popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti e dovrebbe essere adeguatamente sviluppata la raccolta e l'analisi delle informazioni sui capi abbattuti.